



MARCO ZAMBELLI

Tasse e Fisco, che cosa cambia?

Una panoramica completa su tutte le novità fiscali che a partire da questo 2012 toccheranno le PMI italiane: nuove tasse, nuove sigle, sgravi fiscali e nuova documentazione per rapporti con il Fisco sempre più all'insegna della chiarezza

Sgravi fiscali, nuove tasse, documentazione e comunicazioni al fisco che richiederanno attenzioni e cure maggiori nel lavoro amministrativo. Per tutte le PMI è utile farsi un'idea su che cosa è cambiato, e su che cosa ancora sta per cambiare, con l'introduzione del nuovo Decreto Monti Salva Italia e con gli ultimi decreti del 2011.

Lo facciamo grazie al contributo tecnico di Pietrobernardo Meucci, dello studio di consulenza societaria e tributaria Floreani Meucci & Associati, realtà che da anni offre il proprio

supporto su tematiche societarie e fiscali ai soci Federvarie. "Molte novità bollono in pentola, alcune sono ancora in evoluzione - esordisce Meucci - mentre altre avranno già effetto su questo 2012 appena iniziato, e riguardano principalmente tre aree". Si parla infatti di novità a livello di gestione e procedure dei controlli fiscali, di nuove tasse e aggravii a carico delle aziende, ma anche di alcuni benefici che le nuove normative portano alle aziende. "Le novità fiscali che il nuovo Decreto Monti 'Salva Italia' sta introducendo



Pietrobernardo Meucci, dello studio di consulenza societaria e tributaria Floreani Meucci & Associati.

- commenta Meucci - richiedono che le aziende prendano alcune misure per non farsi cogliere alla sprovvista: stanno infatti cambiando i rapporti con l'Amministrazione finanziaria, diverse novità comportano aggravii a livello tributario, ma anche possibili benefici. Occorre sicuramente prepararsi a questo processo, ma abbiamo assistito in passato a leggi finanziarie e riforme fiscali ben più pesanti. Dopo le riforme del 73-75, con l'introduzione di Irpef ed IVA, con le grandi modifiche dell'82-83 e con il rifacimento del Testo Unico delle imposte sui redditi dell'86, ora per questo 2012 si fa tanto parlare di una nuova riforma epocale, ammesso che questo Governo abbia il tempo e il modo per riuscirci, e dove la componente più attesa è sicuramente quella del Decreto sulle semplificazioni: qualcosa si è già visto, ma ci si

aspetta che queste tocchino anche il fisco, portando anche una diminuzione del carico amministrativo in capo ai contribuenti".

Controlli fiscali e comunicazioni

Con quest'anno cambiano le modalità con cui il Fisco si interfaccia con le imprese. Le banche comunicheranno i movimenti bancari dei propri clienti all'anagrafe tributaria per verificare possibili anomalie. Le società dovranno d'ora in poi comunicare i beni di loro proprietà dati in godimento ai soci e ai rispettivi familiari, oltre ai finanziamenti dei soci. "Il provvedimento - spiega Meucci - mira a colpire le società di comodo e i vantaggi fiscali impropri derivanti da questi beni, anche se ovviamente andrà a toccare tutte le PMI indistintamente". La misura consentirà al fisco di tassare anche quei beni di cui in precedenza

magari non era a conoscenza, ma di cui i soci recuperavano i costi, traendone un vantaggio fiscale improprio.

Spesometro clienti e fornitori

Un altro obbligo introdotto è quello del cosiddetto spesometro, ovvero un elenco completo di tutte le vendite e gli acquisti fatti con clienti e fornitori per importi superiori ai tremila euro: "Si tratta in pratica dell'elenco clienti e fornitori che già si faceva ai tempi dell'IVA cartacea, ma che ora riguarda anche le vendite alle persone fisiche - spiega il fiscalista -, e faciliterà i controlli fiscali incrociati. Questo servirà anche a stilare il già tanto nominato redditemetro che, insieme alla discussa limitazione a mille euro per i pagamenti in contanti per osteggiare il riciclaggio di denaro, riguarderà le persone fisiche e servirà a ricostruire la posizione di reddito di un individuo sulla base delle spese sostenute". Sta poi alla persona fisica l'onere della prova, qualora il fisco ritenga opportuno aprire un procedimento in caso di discrepanze.

Reati tributari e sanzioni

Il nuovo decreto porta da reato amministrativo a penale la comunicazione

al fisco di documentazione o di informazioni false, così come sono pure state precedentemente aggravate le sanzioni penali. "In considerazione di queste prime novità - chiosa Meucci -, un consiglio valido per tutte le imprese è di rivedere le procedure fiscali in azienda, in quanto questi provvedimenti portano ovviamente a un ulteriore lavoro amministrativo, con produzione di nuova documentazione che diventa obbligatorio fornire, così come fondamentale diventa pure garantire la corretta conservazione fiscale e contabile della documentazione nel corso degli anni".

Possibili aggravati per i contribuenti

Cambia la normativa in materia di perdite riportabili: mentre fino a ora le perdite di un esercizio erano compensabili per intero con gli eventuali utili prodotti nell'esercizio successivo, mediante esenzione dal pagamento Ires in proporzione e nell'arco di massimo 5 anni, ora le perdite diventano riportabili illimitatamente ma per un massimo dell'80% del reddito imponibile. Viene introdotta inoltre l'IMU (Imposta Municipale Unica), già in sperimentazione dal 2012, che andrà a sostituire l'ICI per gli immobili. Ci sarà un aumento del valore catastale degli immobili, a causa di incrementi anche sensibili nei moltiplicatori di imposta applicabili alle diverse tipologie di immobile di proprietà delle aziende. L'aliquota d'imposta, salvo riduzioni, dovrebbe essere inoltre mediamente superiore alla vecchia aliquota ICI.

Nuove procedure IVA

Variatione anche nei criteri per l'individuazione delle società di comodo non operative: sono considerate tali anche quelle che hanno avuto perdite strutturali in due-tre esercizi consecutivi (con eccezione, ad esempio, delle aziende con almeno 10 dipendenti o

che abbiano chiesto un circostanziato interpello disapplicativo). Per queste società riconosciute come non operative, l'Ires passa dal 27,5% al 38% su un reddito forfettario calcolato sulle attività, e si somma al divieto di recupero del credito IVA.

Attenzione inoltre alle procedure: la legge Comunitaria IVA dal 2012 prevede un cambiamento nel momento di effettuazione ai fini IVA per i servizi intracomunitari, e sono previste nuove limitazioni per cessioni alle navi, per le attrezzature di bordo, ai consolati, ai comandi militari e alle ambasciate. "La nuova normativa comunitaria - continua Meucci - prevede inoltre che per i servizi intracomunitari sia integrabile ai fini IVA la fattura ricevuta da un fornitore europeo, misura che di fatto semplifica la vita alle imprese che nella fattispecie non avranno più l'obbligo di emettere autofatture".

Detassazioni e costo del lavoro

Il nuovo decreto porta infine anche alcuni vantaggi, a partire dal meccanismo ACE, di fatto una detassazione che scatta per gli incrementi di patrimonio: per gli utili lasciati in azienda, o per incrementi di patrimonio da parte dei soci, viene calcolato un reddito figurativo ora pari al 3%, sul quale si è detassati. "Il provvedimento tende a incoraggiare la patrimonializzazione d'impresa,

di cui ha fortemente bisogno la nostra PMI - spiega Meucci -. Certo nel breve periodo non significherà gran cosa, ma questo incremento andrà accumulandosi portando vantaggi più apprezzabili sul lungo termine". Infine, dal 2012 sarà deducibile dall'Ires l'Irap relativa al costo del lavoro, con deduzioni maggiori per i giovani al di sotto dei 35 anni e per le donne. Il decreto vuole così mitigare almeno in parte il meccanismo Irap per cui anche una società in perdita viene di fatto tassata sul costo del lavoro, sugli interessi e sulle perdite sui crediti.

Crediti di imposta per la ricerca

Interessanti e notevoli sgravi fiscali sono previsti infine per le attività di Ricerca e Sviluppo con Università ed Enti di Ricerca: il 90% di quanto investito in Ricerca nell'anno di imposta, in più rispetto alla media di quanto fatto nel triennio precedente, diventa credito d'imposta, come da circolare di fine del 2011.

Vengono inoltre agevolati i rimborsi IVA per quei soggetti che prima della riforma dell'IVA per servizi comunitari del 2010 avevano il loro fatturato non imponibile IVA, potendo recuperare quella dei fornitori: si tratta principalmente di chi fa lavorazioni con clienti comunitari e di alcune tipologie di trasportatori.